



C/2025/109

10.1.2025

Parere del Comitato economico e sociale europeo
Allineare l'economia circolare e la bioeconomia a livello nazionale e dell'UE
(parere d'iniziativa)

(C/2025/109)

Relatore: **Cillian LOHAN**

Consigliera	Agnieszka SZNYK (per il relatore)
Decisione dell'Assemblea plenaria	18.1.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione competente	Agricoltura, sviluppo rurale e ambiente
Adozione in sezione	2.10.2024
Adozione in sessione plenaria	23.10.2024
Sessione plenaria n.	591
Esito della votazione (favorevoli/ contrari/astenuti)	192/2/3

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. È necessario assicurare la coerenza con il Green Deal europeo, gli impegni a favore dello sviluppo sostenibile, l'economia circolare e i più ampi obiettivi in materia di clima e biodiversità. Una bioeconomia solida integrerà i progressi compiuti in materia di economia circolare e consentirà di realizzare, entro i limiti del pianeta, una crescita competitiva coerente con la sostenibilità.

1.2. Si dovrebbe cogliere l'opportunità che si presenta all'UE di diventare un leader mondiale, mettendo in atto una strategia per la bioeconomia estremamente ambiziosa e coerente. Occorrerebbe creare il maggior numero possibile di posti di lavoro sostenibili e correttamente retribuiti, anche nelle regioni rurali e remote. La tecnologia esistente può essere utilizzata per immettere sul mercato prodotti e servizi di cui c'è urgente necessità e promuovere in tal modo l'innovazione, con il sostegno di un pacchetto legislativo sull'economia circolare forte e interconnesso.

1.3. L'Unione europea ha bisogno di una definizione chiara di bioeconomia, che ponga esplicitamente in evidenza la sua correlazione con l'economia circolare e il suo potenziale come strumento per realizzare uno sviluppo sostenibile.

2. Osservazioni generali

2.1. Nello sviluppo della bioeconomia si dovrebbe tenere conto dell'autonomia strategica senza perdere di vista la competitività, come affermato già in precedenza dal CESE ⁽¹⁾. In concreto, la competitività dovrebbe garantire che le imprese, la ricerca e l'innovazione siano adeguatamente sostenute per mantenere elevati gli standard europei, mentre i più bassi standard e le più modeste ambizioni presenti al di fuori dell'UE non dovrebbero essere usate come pretesto per giustificare una corsa al ribasso.

⁽¹⁾ Parere del Comitato economico e sociale europeo — Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Garantire il nostro futuro - Il traguardo climatico europeo per il 2040 e il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050 all'insegna di una società giusta, prospera e sostenibile [COM(2024) 63 final] (GU C, C/2024/4667, 9.8.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2024/4667/oj>); Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Pronti per il 55 %»: realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica» [COM(2021) 550 final] (GU C 275 del 18.7.2022, pag. 101).

2.2. Il successo delle iniziative in materia di economia circolare nel trasformare i modelli imprenditoriali e nell'apportare benefici ai consumatori dovrebbe essere utilizzato come modello per progredire nell'integrazione della bioeconomia. Si dovrebbero applicare gli insegnamenti appresi, anche ponendo maggiore enfasi sugli aspetti sociali di un nuovo modello economico.

2.3. Sarà essenziale introdurre un sostegno finanziario per i pionieri dell'innovazione nel settore delle imprese al fine di garantire che gli utenti pionieri non siano penalizzati, in particolare nel quadro della salvaguardia della competitività dell'UE.

2.4. Per realizzare l'apprendimento tra pari e la condivisione delle conoscenze, si dovrebbe ricorrere alla piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare, vista la solida rete di cui dispone, e in particolare al suo gruppo di coordinamento. Il polo di conoscenze di tale piattaforma può essere utilizzato per raccogliere e rendere accessibili informazioni e competenze in materia di bioeconomia ⁽²⁾.

2.5. Ispirandosi al proficuo lavoro svolto dai giovani ambasciatori dell'UE per la bioeconomia, il CESE consiglia di istituire una piattaforma o una rete permanente e partecipativa che rappresenti i giovani all'interno della bioeconomia e di integrare i giovani nel processo decisionale in quanto portatori di interessi.

2.6. La bioeconomia dovrebbe essere coerente con i principi di circolarità, in particolare con quello dell'uso a cascata. La progettazione circolare applicata ai prodotti della bioeconomia e all'innovazione dovrebbe essere incoraggiata, i rifiuti dovrebbero essere eliminati o ridotti al minimo e valorizzati, l'input energetico dovrebbe essere circolare e l'obiettivo dovrebbe essere quello di operare con cicli naturali.

2.7. La bioeconomia è una scelta strategica che richiede investimenti, iniziative di istruzione e formazione e misure di adattamento. Grazie a un robusto strumento di apprendimento tra pari, gli attori della bioeconomia dovrebbero avere la possibilità di imparare gli uni dagli altri e di elaborare un modello di apprendimento iterativo, disponendo di un agevole accesso ai fondi e ai finanziamenti. Questo tipo di apprendimento dovrebbe essere integrato anche nei programmi per i giovani negli istituti scolastici e professionali.

2.8. Sulla base di ricerche e investimenti realizzati in passato, dovrebbero essere disponibili finanziamenti specifici per la ricerca e l'innovazione, con l'obiettivo di massimizzare le opportunità offerte dalla bioeconomia. Questo permetterà di realizzare una simbiosi industriale e di individuare le opportunità di generare benefici sociali operando nel rispetto dei limiti del pianeta.

2.9. Alcune attività di uso del suolo che prevedono l'utilizzo di materiali biologici ricorrono a inquinanti e a pratiche che degradano i suoli, nonché a processi che finiscono per produrre una maggior quantità di rifiuti. Tali attività di uso del suolo non rientrano automaticamente nella bioeconomia ai sensi della strategia dell'UE in materia.

2.10. L'iniziativa dell'Europa centro-orientale per un'agricoltura, un'acquacoltura e una silvicoltura basate sulla conoscenza nella bioeconomia (BIOEAST) può fungere da modello per la cooperazione in questo campo. I paesi dell'Europa centrale e orientale, compresi molti candidati all'adesione all'UE, svolgono un ruolo importante nella valorizzazione della biomassa.

3. Coerenza delle politiche, compresi gli obiettivi di sviluppo sostenibile

3.1. È essenziale che iniziative politiche quali la strategia dell'UE per la bioeconomia siano coerenti con le altre politiche connesse al Green Deal europeo, all'accordo di Parigi, all'economia circolare e all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Tra le iniziative pertinenti figurano anche il quadro di certificazione dell'Unione per gli assorbimenti di carbonio, la normativa dell'UE sul ripristino della natura e l'accordo provvisorio sugli imballaggi, gli imballaggi di plastica a base biologica e i dossier relativi agli alimenti. Un piano d'azione per la bioeconomia potrebbe essere elaborato unitamente alla normativa sull'economia circolare e alla normativa europea sulle biotecnologie, in modo da garantire che una bioeconomia europea contribuisca attivamente al conseguimento degli obiettivi in materia di clima e biodiversità.

⁽²⁾ <https://circulareconomy.europa.eu/platform/en>.

3.2. È importante adoperarsi per raggiungere una definizione concordata che chiarisca che la bioeconomia costituisce uno strumento per conseguire uno sviluppo sostenibile. In quest'ottica, è necessario concordare una definizione che colleghi la bioeconomia agli aspetti ambientali, sociali ed economici in quanto priorità comuni e di pari livello, pur rimanendo coerente con le definizioni utilizzate dal G20 ⁽³⁾ e dalle Nazioni Unite. Un approccio di questo genere può garantire la coerenza delle strategie in tutti gli Stati membri e le regioni dell'Unione.

3.3. La bioeconomia andrebbe considerata in stretta relazione con l'economia circolare. Quest'ultima prevede un approccio sistemico alla gestione sostenibile dei flussi di materiali, promuovendo il riuso e il riciclo delle materie prime sulla base della progettazione ecocompatibile, mentre la bioeconomia verte sugli stessi principi, ma applicati ai flussi biologici.

3.4. La bioeconomia deve essere coerente con il Blue Deal. Occorre realizzare una mappatura dell'uso delle risorse che permetta di calcolare il volume dell'acqua utilizzata per ciascun prodotto. Per garantire la coerenza delle politiche, è necessario stabilire dei collegamenti chiari con la progettazione ecocompatibile e la strategia in materia di sostanze chimiche, che tengono conto della salute degli ecosistemi e degli esseri umani.

3.5. La competitività va intesa nel quadro delle posizioni da tempo concordemente adottate dal CESE, che sottolineano come essa non debba costituire un pretesto per operare al livello minimo comune degli standard ambientali e sociali, ma vada sempre considerata in maniera coerente con gli impegni assunti dall'UE a favore degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante alla luce della recente relazione Draghi ⁽⁴⁾.

4. Tecnologia e uso del suolo

4.1. L'alta tecnologia costituisce un elemento importante della bioeconomia e comprende i progressi tecnologici e le innovazioni che permettono di sviluppare componenti a base biologica destinati a sostituire i prodotti attualmente basati sui combustibili fossili o i prodotti non sostenibili.

4.2. Gli strumenti digitali e tecnologici sono fattori che promuovono l'efficienza della bioeconomia, ma non devono trasformarsi nel suo obiettivo, che invece consiste nel passare a un'economia a base biologica e a un uso efficiente dei processi biologici naturali al fine di migliorare la sostenibilità del nostro modello economico sulla base di principi e approcci circolari.

4.3. La bioeconomia mira a realizzare una transizione equa, nel rispetto delle pratiche tradizionali e delle soluzioni basate sulla natura. Questo aspetto riveste un'importanza particolare nel settore agroalimentare, in cui vi sono numerosi esempi di aziende agricole a conduzione familiare di piccole e medie dimensioni che ricorrono a pratiche rigenerative tradizionali per produrre alimenti di alta qualità e di elevato valore senza utilizzare tecnologie di punta o ricorrere alla digitalizzazione. Questo elemento non deve andare perduto, pur nell'impegno a favore di un maggiore impiego dell'alta tecnologia. Per i prodotti alimentari e per l'ambiente si dovrebbero sostenere le soluzioni basate sulla natura.

4.4. L'agricoltura urbana, associata a una condivisione dei dati sostenuta dalla tecnologia, può accorciare le catene di approvvigionamento, mentre il legame con i poli alimentari circolari permette di contrastare il fenomeno degli sprechi alimentari, integrando circolarità e bioeconomia. Tali opportunità dovrebbero essere definite in collaborazione con le comunità urbane.

4.5. È possibile incrementare e promuovere il ricorso ai sistemi naturali per creare pozzi di assorbimento del carbonio. Una foresta ricca di biodiversità, gestita sul modello della silvicoltura a copertura continua (CCF) come già avviene in molti Stati membri dell'UE, presenta molteplici vantaggi per i diversi elementi che compongono la sostenibilità. Numerose aziende agricole vengono già gestite in modo da utilizzare la natura per sequestrare il carbonio, ad esempio ricorrendo a pratiche rigenerative per aumentare lo stoccaggio del carbonio nei suoli o creando e preservando habitat di siepi utilizzati come confini dei campi. Tali pratiche costituiscono uno strumento per conseguire gli obiettivi in materia di clima e sostenibilità e devono essere riconosciute e premiate nell'ambito di una strategia per la bioeconomia. La tecnologia di assorbimento meccanico del carbonio, pur essendo tecnicamente attuabile, è ancora controversa sul piano della redditività commerciale.

⁽³⁾ Principi ad alto livello del G20 sulla bioeconomia: <https://www.g20.org/en/news/g20-reaches-consensus-and-establishes-high-level-principles-on-bioeconomy>.

⁽⁴⁾ https://commission.europa.eu/document/download/97e481fd-2dc3-412d-be4c-f152a8232961_en?filename=The%20future%20of%20European%20competitiveness%20_%20A%20competitiveness%20strategy%20for%20Europe.pdf.

5. L'aspetto sociale

5.1. La bioeconomia presenta anche una dimensione sociale, considerando le persone coinvolte nelle imprese che operano in questo settore e i benefici che essa apporta alle comunità.

5.2. In termini di strategia rurale e dello sviluppo e del sostegno alle zone rurali, costiere e remote, la bioeconomia offre un'ampia gamma di possibilità di creazione di posti di lavoro sostenibili e ben retribuiti, di opportunità di vario genere, di percorsi di formazione e di benefici sociali, a patto che sia sviluppata con prudenza e nel rispetto della circolarità e della sostenibilità.

5.3. La relazione sul dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE ⁽⁵⁾ offre l'opportunità di integrare, grazie alla bioeconomia, i principi circolari nella creazione di un sistema alimentare resiliente nell'Unione. Occorre individuare misure di sostegno e finanziamento che vadano al di là della politica agricola comune (PAC) e consentano di massimizzare le opportunità e garantire un sostegno globale per gli agricoltori che cercano di realizzare la transizione.

5.4. La strategia per la bioeconomia costituisce un'opportunità per gettare le basi di una visione per l'Europa rurale che tenga conto del benessere degli abitanti delle zone rurali e dia priorità ai principi complementari della circolarità, i quali promuovono filiere più corte, la riparazione e il riutilizzo. Tale strategia dovrebbe definire misure di sostegno che consentano ai giovani di diventare agenti di cambiamento trasformativi in grado di plasmare il futuro della bioeconomia.

5.5. Tra i benefici sociali più ampi generati dalla suddetta strategia, basti ricordare il miglioramento della salute e l'aumento del benessere delle comunità, i risparmi di bilancio nelle prestazioni di assistenza sanitaria e la riqualificazione rurale. La ricerca volta a garantire che le pratiche di bioeconomia siano attuate in maniera equa e giusta è essenziale, in quanto mette in evidenza le opportunità pur presentando le sfide in maniera realistica.

Bruxelles, 23 ottobre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE

⁽⁵⁾ https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/agriculture-and-green-deal/strategic-dialogue-future-eu-agriculture_it.